

ITALO GIORDANI, *La famiglia del pittore ed architetto Giovanni Giuseppe Alberti (1640-1716) originaria della Val di Fassa*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 82/2 (2003), pp. 393-397.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXII	Sezione I - 2	pagg. 393-397	Trento 2003
------------------------------------	-----------	---------------	---------------	-------------

## NOTE E COMUNICAZIONI

### LA FAMIGLIA DEL PITTORE ED ARCHITETTO GIOVANNI GIUSEPPE ALBERTI (1640-1716) ORIGINARIA DELLA VAL DI FASSA

ITALO GIORDANI

Nei documenti di Fiemme risulta in attività dal 20 marzo 1580 in poi, fino all'anno della sua morte nell'autunno del 1616, il notaio BARTOLOMEO FU SALVATORE ALBERTI DI TESERO; notaio che ebbe notevole successo, in concorrenza con i contemporanei colleghi Giovanni del fu Bartolomeo Braitto di Daiano, Alessandro del fu Giangiacomo Giovanelli di Cavalese e Nicolò di Lazzaro Bozetta di Moena. Era sua una grande e bella casa a Tesero<sup>1</sup>; fu scario della Comunità nel 1594/95 e cancelliere della stessa per alcuni anni a cavallo tra i due secoli. Fu il padre del notaio BERNARDINO (1585 circa - 1662)<sup>2</sup>, nonno del notaio ALBERTO (1617 - 1670), ma soprattutto nonno del noto pittore e architetto don GIOVANNI GIUSEPPE ALBERTI (Tesero 1640 - Cavalese 1716).

Della famiglia ALBERTI di Tesero si sapeva quel poco che aveva scritto nella ricostruzione dell'albero genealogico il prof. Nicolò Rasmò<sup>3</sup>, dove si nomina come capostipite *Salvatore Alberti di Bormio, notaio di Tesero*. In occasione della mostra sul pittore<sup>4</sup>, mentre mi facevo apporre sul volumetto l'autografo, feci presente all'insigne storico dell'arte che in nessun documento di mia conoscenza quel *Salvatore* risultava *notaio*. Infatti, in un documento del 1580<sup>5</sup> *Bartolomeo* si sottoscrive come *filius quondam magistri Salvatoris de Alberto, fabri ferrarii de Thesido*; ed anche in un atto del 1583<sup>6</sup> egli si sottoscrive come *filius quondam Salvatoris fabri de Alberto*<sup>7</sup>. Inoltre osservai che su nessun documento di mia conoscenza il notaio Bartolomeo Alberti aveva indicato che il

<sup>1</sup> L'edificio, che porta incisa sull'architrave di pietra dell'entrata la data 1579, è situato in Via Alberti a Tesero.

<sup>2</sup> Bernardino ricevette la patente notarile nel 1613, fu a sua volta scario nel 1626/27, vicario vescovile in Fiemme negli anni 1632-37, daziale vescovile in Fiemme negli anni Quaranta del XVII secolo.

<sup>3</sup> N. RASMO, *Giuseppe Alberti*, Trento 1981, p. 12.

<sup>4</sup> La mostra curata personalmente dal prof. Rasmò ebbe luogo a Tesero, in municipio, dal 9 al 23 agosto 1981, ed a Cavalese, nella "Sala Alberti", dal 25 agosto al 6 settembre seguenti.

<sup>5</sup> Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme (A. M. C. F.), Cavalese, capsula F, n° 24. 66, atto del 20 marzo 1580.

<sup>6</sup> Archivio parrocchiale di Tesero (A. P. T.), Pergamene, capsula 3, atto del 28 dicembre 1583.

<sup>7</sup> Pure su un frammento non databile dello stesso archivio, Pergamene, capsula 6, è scritto "... *fabri ferrarii de Alberto*".

padre era di Bormio (e neppure i suoi figli e nipoti); e che, a parer mio, l'adozione da parte di questa famiglia dello stemma degli *Alberti di Bormio* era tardiva e fatta su imitazione, non per parentela documentata. Il prof. Rasmus si mostrò incuriosito e, dato il suo temperamento, anche un po' contrariato, ma la cosa non ebbe seguito. Nonostante questo continuai a registrare tutte le notizie sui notai Alberti di Fiemme che mi capitavano sottomano nell'esaminare i documenti conservati negli archivi della valle.

Nell'elenco degli *homeni et persone de Fiemme* (dall'età di anni 18 agli anni 50) *atti a militia et habili a portar arme*, risalente agli anni 1580/82<sup>8</sup>, tra i Teserani è nominato Bartolomeo Alberti di anni 36; il notaio era quindi nato verso il 1545. In un fascicolo autografo del notaio Alessandro Giovanelli (1542 circa - 1602), allora vicario vescovile di Fiemme, contenente elenchi simili<sup>9</sup>, per l'anno 1582 oltre a *Bartolomeo de Alberto nodaro* è nominato anche *mastro Battista de Alberto*; e nell'elenco del 1596 anche un *Salvador de Alberto*. Di questi ultimi due abbiamo ulteriori notizie; infatti nel 1594 e nel 1597<sup>10</sup> si nomina come testimone *magistro Salvatore filio magistris Iohannis Baptiste Alberti fabro ferraio de Thesido*. Costoro erano quindi rispettivamente fratello e nipote del notaio Bartolomeo, come ci è attestato anche in precedenza nel 1576<sup>11</sup>: *magistro Battista quondam magistro Salvador ferar* e suo fratello *mastro Valerio quondam Salvador ferar*. Pertanto, in base ai documenti a noi pervenuti, quando Bartolomeo inizia la sua attività come notaio ha più di trent'anni ed è *vicino* della Comunità di Fiemme; segno che, se la famiglia era straniera, l'immigrazione era avvenuta all'epoca di suo padre<sup>12</sup>.

Ma a sollecitare la mia curiosità sulle origini di questa famiglia sono stati tre documenti di metà Cinquecento<sup>13</sup>. Il primo è redatto a Predazzo il 25 luglio 1552: Stefano del fu Giorgio di Stefano di Moena vende per 50 fiorini a *MAGISTRO SALVATORE FABRO QUONDAM SER BERTOL DA DALBA VALLIS FASSIE*, abitante a Tesero, i diritti che aveva sul maso di Costa di Medil sopra la villa del Forno (in affitto dalla Comunità di Fiemme). Il secondo è redatto a Tesero il 12 dicembre 1552: mastro Bartolomeo sarto del fu Battista sarto di Canale d'Agordo, abitante a Tesero, vende per 33 fiorini a ser Gabriele del fu Pietro de Zeno di Tesero<sup>14</sup> una segheria situata a Cavelonte<sup>15</sup>; tra i testimoni: *MAGISTRO IOHANNE FABRO QUONDAM ALBERTI DE DALBA*, allora abitante a Tesero. Il terzo è redatto a Tesero il 1°

<sup>8</sup> Biblioteca Comunale di Trento (B. C. T.), MS 1915.

<sup>9</sup> Biblioteca Muratori (B. M.), Cavalese, *Fondo Giovanelli*, capsula 2, documento n° 78.

<sup>10</sup> A. P. T., Pergamene, capsula 3, atti del 28 maggio 1594 e del 6 dicembre 1597.

<sup>11</sup> Archivio parrocchiale di Cavalese (A. P. C.), *Urbario della Chiesa di Santa Maria dell'anno 1576*, p. 47v e p. 47r.

<sup>12</sup> Nessun Alberti, per quanto ne so, appare in documenti di Fiemme nella prima metà del Cinquecento.

<sup>13</sup> Archivio comunale di Castello di Fiemme (A. C. C. F.), Protocollo del notaio Lazzaro Bozzetta di Moena (anni 1550-1560).

<sup>14</sup> Questo Gabriele Zen è il nonno di Daniele Zen, principe vescovo di Brasanone (1584-1628). Sappiamo così che il bisnonno si chiamava *Pietro*, ad integrazione della ricostruzione genealogica di F. GHETTA, *Daniele Zen, vescovo de Persenon*, estratto da "Mondo Ladino", VIII (1984), 3-4. Va invece chiarito che il capostipite ivi indicato, Domenico Zen vicario di Fiemme, proveniva dall'Engadina e non c'entra nulla con questa famiglia tesserana.

<sup>15</sup> Valle e torrente sulla sinistra Avisio nel comune catastale di Panchià.

maggio 1553: per la compravendita di un terreno in località Propian, nella regola di Tesero, fa da testimone *VALERIO MAGISTRI SALVATORIS FABRI DE THESIDO*.

Riguardo a *MAGISTRO IOHANNE FABRO* nella chiesa di san Leonardo di Tesero, sulla parete destra della navata, c'è un affresco datato 19 luglio 1541<sup>16</sup> con la seguente iscrizione: *QUESTA OPERA A FATO FAR MASTRO ZOVAN FERAR DE FASA...*<sup>17</sup>. E in due atti, rispettivamente del 1591 e del 1597<sup>18</sup>, è testimone *magistro Iohanne filio quondam alterius magistri Iohannis fabri Fassie* e confinante di una proprietà in vendita *magistro Iohannolino quondam magistri Iohannis fabri Fassie*; in altro documento del 1600<sup>19</sup> è testimone *magistro Iohannolino filio quondam magistri Iohannis fabri Fassie*. Concludo con l'annotazione che il nostro notaio Bartolomeo, poco prima della sua morte avvenuta verso la fine del 1616, è padrino di battesimo di Antonio figlio di Giovanni Alberti<sup>20</sup>.

Non stupisca la presenza di questi e di tanti altri fabbri, molti dei quali fassani, nominati nei documenti coevi<sup>21</sup>. Siamo nel "periodo d'oro" del disboscamento e della fluitazione tramite l'Avisio, con un boom di tutte le attività indotte, la prima delle quali era appunto l'arte del fabbro ferraio, che doveva fornire l'attrezzatura necessaria al taglio, lavorazione e trasporto delle migliaia di tronchi.

A questo punto la tentazione di un collegamento tra quel *MAGISTRO SALVATORE FABRO QUONDAM SER BERTOL DE DALBA VALLIS FASSIE* e il nostro *BARTHOLOMEUS FILIUS QUONDAM MAGISTRI SALVATORIS DE ALBERTO, FABRI FERRARI DE THESIDO* era in me assai forte. E se gli Alberti teserani, senza dubbio benestanti, alla terza generazione si fossero vergognati della loro origine da un fabbro fassano o, cosa improbabile, se ne fossero dimenticati? Certo che di molto maggior onore si sarebbe circondata la loro famiglia, se fosse stato possibile avalare una parentela con gli Alberti di Trento, quelli sì provenienti dalla Valtellina e dotati di stemma nobiliare! Infatti è solo col notaio Alberto e soprattutto con suo figlio il notaio Carlo Bernardino<sup>22</sup> che compare lo stemma degli Alberti di Tesero, copiato da quello degli Alberti di Valtellina, ufficializzato col titolo nobiliare dal principe vescovo di Trento<sup>23</sup>.

Se tutto questo fosse vero, come io ritengo, l'attuale stemma del Comune di Tesero<sup>24</sup>

<sup>16</sup> Madonna in trono con Bambino, san Giobbe a sinistra e san Rocco a destra.

<sup>17</sup> Vedi la foto in I. GIORDANI, *La chiesa di san Leonardo in Tesero*, Calliano 1991, p. 85.

<sup>18</sup> A. P. T., Pergamene, capsula 3, atti del 18 agosto 1591 e del 29 settembre 1597.

<sup>19</sup> A. P. T., Atti cartacei in fascicolo, atto del 1 gennaio 1600.

<sup>20</sup> A. P. T., Registri dei nati, vol. 1° (dall'anno 1605), battesimo del 23 aprile 1616.

<sup>21</sup> Gli stessi notissimi *Riccabona* di Cavalese, che più tardi ottennero il titolo nobiliare di *Reichenfels*, ebbero origine da un certo Giovanni Guelmi de Malferro, fabbro ferraio (come suo figlio Pietro ed i nipoti Gregorio e Giovannino, fino a tutto il Cinquecento), che aveva sposato *donna Rica Bona filia quondam Ioannis Roche de Tesido* (Archivio parrocchiale di Cavalese, Urbatio della pieve di Santa Maria dell'anno 1509, p. 15v); cosa che non risulta dal volume di J. RICCABONA, *Die Familie Riccabona*, Innsbruck – Wien 1996.

<sup>22</sup> Il notaio Carlo Bernardino figlio di Alberto (1658-1703) fu scario della Comunità di Fiemme nel 1702/03.

<sup>23</sup> Lo stemma di nobiltà alla famiglia Alberti di Fiemme venne concesso dal principe vescovo Giovanni Michele Spaur l'8 marzo 1700. Nello stemma, al posto dei due leopardi a coda biforcuta ai lati di una latifoglia che caratterizzano gli *Alberti di Bormio*, vi sono due leoni d'oro rampanti. Vedi G. M. RAUZI, *Araldica Tridentina*, Trento 1987.

<sup>24</sup> Lo stemma del Comune di Tesero fu concesso con decreto del capo del governo Mussolini in data 19 febbraio 1930 ed in esso si ebbe quanto meno il pudore di sostituire la latifoglia con una conifera.

conquisterebbe il record delle falsità: falso perché erroneamente creduto stemma della regola, mentre era il segno del tabellionato notarile di Carlo Bernardino Alberti e con lui stemma della sua famiglia; falso perché il notaio credeva o voleva far credere di essere di nobili origini, mentre forse era pronipote di un operoso, abile e ricco fabbro ferraio, ma, per sua sfortuna, fassano!

Tra il resto un suggerimento me l'aveva dato anche padre Frumenzio Ghetta, spiegandomi che *Bertol* era un diminutivo di Bartolomeo; perciò nulla di strano se al nostro notaio nel battesimo fosse stato imposto il nome del nonno. La soluzione dell'enigma l'ho avuta mentre esaminavo un atto del 1577<sup>25</sup> in cui si sottoscrive un'affittanza tra la regola di Cavalese ed un privato. Tra i testimoni: *BARTHOLOMEO FILIO QUONDAM MAGISTRI SALVATORIS FABRI DEL BERTHOL DE THESIDO*. A questo punto il legame per me era certo: quel patronimico *del Berthol* tradiva le vere origini della famiglia, indubbiamente fassana.

A conferma di questa mia convinzione, nell'estate 2001, esaminando altri documenti, scopro un registro delle *romanie* di Tesero<sup>26</sup>, di cui si ignorava l'esistenza, redatto nel 1578<sup>27</sup> dal notaio ed a quell'epoca luogotenente vescovile in Fiemme Alessandro Giovanelli. Leggendolo si ricavano alcune notizie: a pag. 2v è scritto *pro uxore ser Bartholomei de Salvatore fabro* e questo ci informa che Bartolomeo in quell'anno era già sposato; a pag. 8v è scritto *heredes quondam Valerii de Salvatore*, vale a dire che il fratello Valerio, vivo nel 1576 come sopra indicato, era defunto; a pag. 3v e molte altre volte nelle pagine seguenti è scritto *heredes quondam Ioannis fabri Fasio*, quindi anche lo zio Giovanni, quello dell'affresco votivo nella chiesa di S. Leonardo di Tesero, era defunto.

Ma soprattutto a p. 12v è scritto *DOMINUS BARTHOLOMEUS QUONDAM MAGISTRI SALVATORIS FABRI DE BERTO VALLIS FASSIE HABITATOR THESIDI, UNA CUM LEONARDO EIUS FRATRE*. Ed a p. 17r: *MAGISTER GEORGIUS FABER FERRARIUS THESIDI QUONDAM MAGISTRI LEONARDI FABRI VALLIS FASSIE HABITATOR THESIDI, confinante con IOANNE BAPTISTA SALVATORIS FABRI*. Ed infine a p. 21r *BAPTISTA QUONDAM SALVATORIS DE BERTO FASIE HABITATOR THESIDI*.

La conclusione è nella sottostante proposta di albero genealogico della famiglia dei notai Alberti di Tesero e soprattutto del pittore ed architetto don Giovanni Giuseppe Alberti, credo sufficientemente supportata dalla documentazione sopra esposta.

<sup>25</sup> Archivio comunale di Cavalese (A. C. C.), Pergamene, capsula 7, n° 115, atto del 24 aprile 1577.

<sup>26</sup> Le *romanie* sono la peculiare tassazione a favore della mensa vescovile di Trento a cui erano soggetti gli abitanti della Valle di Fiemme in forza dei *Patti gebardini* del 1111.

<sup>27</sup> Biblioteca Muratori di Cavalese, *Fondo Giovanelli*, capsula 2, documento n° 84. Il registro più antico delle *romanie* di Tesero è conservato in quell'archivio comunale a noi pervenuto è quello del 1669. Ve n'è uno anteriore nell'archivio del Principato Vescovile (A. P. V.), sez. lat., capsula XII, n° 43, datato 1528.

*PROPOSTA DI ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA DEL PITTORE E ARCHITETTO DON GIOVANNI GIUSEPPE ALBERTI*

**Berto di Alba della Val di Fassa**

↓

↓

**Salvatore  
de Alberto,  
fabbro  
di Tesero  
(1552)**

↓

Leonardo  
(de Alberto)  
fabbro,  
di Tesero  
(1578)

↓

Giovanni  
(de Alberto)  
fabbro,  
di Tesero  
(1541, 1552)

↓

↓

↓

↓

↓

↓

↓

↓

Valerio  
di Salvatore  
de Alberto,  
fabbro  
di Tesero  
(1553, 1576)

Giov. Battista  
di Salvatore  
de Alberto,  
fabbro  
di Tesero  
(1576, 1597)

**Bartolomeo  
di Salvatore  
de Alberto,  
notaio  
di Tesero  
(1545 ca-1616)**

Giorgio  
di Leonardo  
de Alberto,  
fabbro  
di Tesero  
(1578)

Giovanni  
di Giovanni  
de Alberto,  
fabbro  
di Tesero  
(1591, 1600)

↓

↓

↓

Salvatore  
di G. Battista  
Alberti,  
fabbro  
di Tesero  
(1597)

**Bernardino  
di Bartolomeo  
Alberti,  
notaio  
di Tesero  
(1585 ca-1662)**

Antonio  
di Giovanni  
Alberti,  
di Tesero  
(n. 1616)

↓

↓

↓

↓

↓

Alberto  
di Bernardino  
Alberti,  
notaio  
di Tesero  
(1617-1670)

Gio. Bartolomeo  
di Bernardino  
Alberti,  
notaio  
a Cavalese  
(1626-1669)

**don G. Giuseppe  
di Bernardino  
Alberti,  
pittore  
e architetto  
(1640-1716)**

Giov. Antonio  
di Bernardino  
Alberti,  
frate agostiniano  
a S. Michele  
(1645-1714)

↓

Carlo Bernardino  
di Alberto  
Alberti,  
notaio  
di Tesero  
(1658-1703)

